

## PREMESSA

Si pubblicano in questo volume gli Atti dell'XI Convegno plutarco organizzato dalla Sezione Italiana della International Plutarch Society, svoltosi a Milano tra il 18 e il 20 giugno 2009. Nell'ambito della rinascita di studi plutarco che, a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, ha prodotto una larga messe bibliografica su quasi ogni aspetto della variegata e complessa produzione del Cheronese, il Comitato scientifico ha inteso promuovere una serie di interventi che facessero il punto su alcuni problemi concernenti il testo e la lingua di quell'organismo, unitario e ad un tempo assai vario, costituito da quanto è sopravvissuto dell'enorme produzione letteraria di Plutarco.

Il libro si articola in quattro parti, precedute dalla prolusione di Antonio Garzya, nella quale si indicano le prospettive di indagine alla luce degli ultimi studi condotti sulla tradizione manoscritta, sulla costituzione del testo e sulla lingua plutarco, e da un contributo di Stefano Martinelli Tempesta, nel quale si traccia una storia dell'ecdotica plutarco da Wyttenbach alle più recenti edizioni critiche.

La prima sezione, dedicata ai *Moralia*, comprende quattro saggi di natura alquanto differente. Carlo Carena tratteggia un efficace affresco in cui vengono esplorati alcuni fondamentali aspetti della fortuna di quest'opera plutarco nel Rinascimento europeo. Gennaro D'Ippolito indaga, alla luce dei recenti sviluppi della ricerca linguistica, l'interazione fra norma e variazione nella lingua e nello stile all'interno del macrotesto rappresentato dal *corpus* dei *Moralia*. Elena Gritti si occupa del mito della "seconda morte" nel paragrafo 28 del *De facie in orbe lunae* e, oltre ad approfondirne le tecniche metaforiche e le peculiarità lessicali, coglie nell'ambito della riflessione medio-platonica rispecchiata dal testo plutarco la pre-

senza di concetti che avranno importanti sviluppi nel pensiero di Plotino. Un problema squisitamente storico-tradizionale e critico-testuale, quello, cioè, del valore della testimonianza della “recensione Δ”, e in particolare dal manoscritto Par. gr. 1956 (D), il suo principale testimone, è affrontato e discusso da Fabio Vendruscolo, il quale, in polemica sia con la scelta ecdotica di Rudolf Hercher e Gregorios N. Bernardakis – per i quali D è il solo latore del testo autentico di Plutarco per gli opuscoli che contiene –, sia con la teoria di Max Pohlenz – secondo cui questo ramo di tradizione, per lo più frutto di una *memoria recensita*, avrebbe comunque avuto, in qualche caso, accesso a una fonte extrastemmatica latrice di un testo autentico – giunge a concludere che *tutte* le lezioni di Δ devono essere giudicate alla stregua di congetture, benché non di rado eccellenti.

La tecnica ecdotica di Bernardakis, e in particolare la scelta di D quale *codex optimus*, è stata di recente difesa da Heinz Gerd Inenkamp, il quale, in collaborazione con Panagiotis Bernardakis, il nipote del dotto di Mitilene, sta curando la pubblicazione della progettata e mai realizzata *editio maior* dei *Moralia* di Bernardakis, sulla base delle sue note autografe, conservatesi grazie alle amorevoli cure degli eredi. Ne sono apparsi sinora due tomi, pubblicati dall’Accademia di Atene, e il terzo è in stampa. La seconda sezione del presente volume include un breve ma vivido schizzo biografico di Gregorios Bernardakis ad opera del nipote, nonché un contributo nel quale Heinz Gerd Inenkamp illustra e difende nuovamente il metodo ecdotico di Bernardakis, in polemica con le scelte dell’edizione rivale, cioè la seconda edizione teubneriana patrocinata da Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff.

La terza sezione, dedicata alle *Vite*, raccoglie tre saggi. Il primo, di taglio squisitamente letterario, ad opera di Timothy E. Duff, esamina lo stile della narrazione nelle *Vite* e ne evidenzia il carattere prevalentemente “drammatico”, spesso obliterato dalle traduzioni che tendono a conferire al testo un andamento narrativo del tutto assente nell’originale. Nel secondo Rosa Giannattasio Andria riflette su alcuni problemi linguistici, stilistici e critico-testuali e sulla ricaduta che essi hanno sull’opera del traduttore. Nel terzo, infine, Angelo Meriani recupera una congettura dimenticata di Thomas Gataker al testo di un passo della *Vita di Licurgo* e argomenta a sostegno della sua superiorità rispetto al problematico testo tràdito.

Chiude la raccolta una sezione dedicata ai cosiddetti “frammenti” di Plutarco, dei quali è di recente uscita una traduzione integrale con testo a fronte, ad opera di un gruppo di studiosi coordinati da Paola Volpe Cacciatore (Napoli 2010<sup>2</sup>). Tommaso Raiola esamina il fr. 81 Sandbach,

tratto dal perduto commentario agli *Erga* esiodei parzialmente conservato negli scolii a Esiodo, cercando di distinguere ciò che sia da attribuire a Plutarco da ciò che pertiene al contesto della fonte. Rosario Scannapieco fornisce un'analisi retorica e critico-testuale del fr. 136 Sandbach, tratto dal perduto *Sull'amore* e conservato dallo Stobeo. Paola Volpe Cacciatore, infine, propone alcune considerazioni generali sul concetto di "frammento" e si occupa di alcuni problemi ecdotici relativi al fr. 1 di Tyrwhitt.

Come si evince da questa rapida e sintetica presentazione, il volume che sottoponiamo al giudizio dei lettori comprende saggi che affrontano da punti di vista differenti – talvolta anche in rapporto dialettico – molti dei problemi che lo studio della lingua e dello stile, nonché la *constitutio textus* dell'opera di Plutarco pongono. Auspichiamo che l'ampiezza e la varietà dei contributi, oltre a fornire un aggiornato *status quaestionis* su alcuni punti cruciali della critica plutarchea, possano fungere da stimolo a ulteriori indagini e approfondimenti nello scavo dell'inesauribile miniera costituita dal *corpus* degli scritti di Plutarco.

*Giuseppe Zanetto e Stefano Martinelli Tempesta*